

# SANTA FAMIGLIA

---

## LA FAMIGLIA SACRAMENTO DELLA TRINITÀ

---

La Trinità è pertanto il modello di ispirazione della famiglia in alcuni aspetti essenziali.

- *Nella ricerca dell'unità profonda* tra i membri senza sopprimere la distinzione di ciascuno. Non sembri scontato ricordare che il padre e la madre sono il padre e la madre e che i figli sono i figli. Dopo avere collezionato macerie su macerie, frustrazioni su frustrazioni, dovrebbe essere finalmente tramontata l'idea balzana che i genitori sono amici dei figli, il che è uno svilimento ed uno snaturamento di un rapporto che ha una sua imprescindibile peculiarità.
- *Nel vivere gioiosamente il precetto* che «non vi è amore più grande del dare la vita per chi si ama»; questo comporta la regola familiare del servire, a scapito del servirsi; del donare, a scapito dell'esigere; del volere bene, a scapito del cercare il semplice volere bene.
- *Nella ricerca permanente della caritas* nella forma del perdono e della riconciliazione, come clima, come unica via per sdrammatizzare e risolvere sul nascere l'insorgere di crisi familiari, che oggi hanno assunto la proporzione di un'autentica pandemia.
- *Nella ricerca e nella crescita di una forte presenza* e di un massiccio senso di Dio all'interno della famiglia, così come nella famiglia di Nazaret Dio era veramente Signore, era Padre e Madre, secondo la suggestiva e felice espressione di Isaia. Nella famiglia di Nazareth si toccava con mano ciò che Paolo avrebbe detto ai cittadini ateniesi, per descrivere la nostra incorporazione in Dio, ovvero che «in lui noi ci muoviamo, viviamo, ed esistiamo».

Questo stile divino del fare casa deve far riflettere ogni famiglia, soprattutto quando si dichiara soddisfatta per il fatto che non le manca niente. Siamo proprio sicuri? Soprattutto alle giovani generazioni, ricche di varie esperienze, di molte cose, di possibilità di istruzione, di divertimento, di esperienze le più variegata, non manca un necessario riferimento a Dio, mancando il quale insorgono fragilità, inconsistenze, insipienze, e assenza di grazia? Quando troppi ragazzi giocano a rischiare la vita o a mettere a repentaglio la vita altrui per provare forti emozioni e scariche di adrenalina, ciò significa che siamo vicini alla bancarotta morale e al fallimento civile, al crack educativo, poiché risultiamo assai carenti quanto a umanità, quanto a consistenza psicologica, quanto a capacità di iniziare alla vita, quanto a maturità di fede, quanto all'abilità di forgiare uomini e donne pienamente maturi. Rischiamo, come umanità, di essere una madre sterile, inabile a generare una generazione di geni, di eroi e di santi.

## LE RADICI DA RIVITALIZZARE.

---

È altro ciò che emoziona e riempie la vita! Chi lo può trasmettere alle nuove generazioni se non una famiglia che, nel vissuto, ha sperimentato ciò, e lo tramanda come uno dei doni più preziosi per il futuro? È la fede profonda, coltivata e raffinata, quella fede che è riuscita a far sentire giovane il vecchio Abramo, al punto da indurlo a mettersi a contare le stelle del cielo con l'ingenuità di un bimbo o di un innamorato, da spingerlo a credere che alla sua età avrebbe avuto un figlio, da avere la grazia di vedere finalmente una famiglia felice, quando ogni speranza era tramontata; da accogliere un dono oltre ogni previsione, ogni attesa, ogni speranza. Il figlio non è diritto, ma dono.

Dio si offre come pienezza di felicità e di realizzazione alla famiglia oggi, tanto quanto si era posto come tale ad Abramo. Egli è l'unico capace di restituire giovinezza agli anziani, di accendere speranze, entusiasmi e sogni nei giovani. La luce e la felicità di Dio non sono un surrogato come quelli reperibili ovunque a prezzi stracciati, ma umanamente salati. La santa famiglia di Nazaret rivolge oggi a tutte le famiglie l'appello espresso nella *Familiaris Consortio*: «Famiglia, diventa ciò che sei!»! Diventa sacramento dell'amore di Cristo, diventa piccola Chiesa domestica, diventa luogo naturale dell'amore e della vita, diventa luce per illuminare la gente, gloria del nostro popolo.